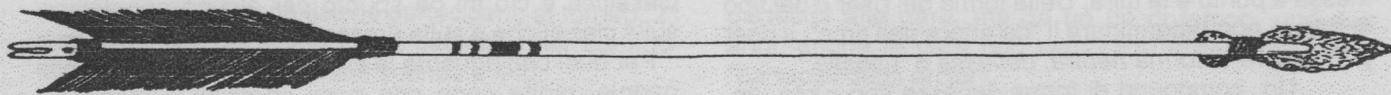




ROVO *news*

Notiziario quasi-periodico degli Arcieri del Rovo



Biciclette che passione !!!

**(biciuletta, quel coso, stendino ecc.,
ovvero amare il compound)**

Dato che già da tempo immemore nella Compagnia Arcieri del Rovo il compound desta un interesse notevole, e vista la quantità di soci possessori di simile arco, ho deciso di scrivere questo articolo sul "nostro" che tanto interesse riesce a suscitare.

Come forse tutti non sanno, il compound è un arco, e come tale non si allontana di molto da quelli che normalmente si usano al Rovo (ricurvi, storti, vecchi, antichi e soprattutto di legno), si usa nello stesso modo e serve per gli stessi fini di un arco di legno (magari anche con qualche vantaggio in più).

Il compound nasce nel 1969 dalla testa e dalle mani di un certo Wilbur Allen, il quale progettò e realizzò un arco in legno munito di carrucole eccentriche, anche queste in legno, con un riser in tavole di legno pressato e flettenti in legno e fibra di vetro. Questi ultimi vennero incernierati al raiser per consentire la regolazione del carico.

Allen ideò tutto questo per finalità prettamente venatorie. Cercò di creare un attrezzo che potesse incamerare una maggiore quantità di energia rispetto ad un ricurvo, in modo da poter scagliare frecce ad una velocità superiore.

Questa necessità si sviluppò durante alcune battute di caccia, durante le quali Allen si accorse che a distanze superiori ai 20 metri gli animali percepivano lo scoccare delle frecce e di conseguenza si dileguavano (meditate gente, meditate!)

Fu Allen, da quel momento, a segnare l'inizio dell'arceria moderna. Da allora ad oggi sostanzialmente non è cambiato molto.

Durante il corso di questi anni si è visto soprattutto uno sviluppo continuo del compound improntato sulla ricerca. Dai materiali legnosi dei primi, con sistemi di cavi e carrucole disposti nelle maniere più impensate, siamo arrivati ai giorni nostri con sistemi di costruzione più semplici e redditizi, molto vicini a quello che fu il primo realizzato da Allen.

Lo studio delle geometrie delle moderne cams, i nuovi filati per le corde e i cavi, i materiali per la costruzione del riser, derivati da leghe per uso aeronautico, ed il carbonio per i flettenti, hanno permesso di realizzare archi molto semplici per la messa a punto

Venerdì 5 dicembre

ci ritroviamo al Ristorante
San Martino Chiantigiano per la consueta

cena sociale

di fine stagione, con la chiusura
dell'anno e le rituali premiazioni.

Menu':

Antipasto toscano con crostini misti.
Tris di primi con cannelloni gratinati, risotto ai
funghi porcini e penne alla San Martino.
Maialino al forno con contorni misti.
Dolce, spumante, caffè e amaro.

**Il pranzo è gratuito per i Soci iscritti nel '97
mentre per i Soci '98 e per amici, mogli e parenti
che vorranno partecipare alla nostra festa
il prezzo è di lire 40.000**

**E' indispensabile confermare la presenza
entro dieci giorni, telefonando a:
Andrea Fatichi 697695 - Flavia Mazza 602292**

Per raggiungere il ristorante:
Il ristorante San Martino si trova sulla Via
Chiantigiana, lo trovate sulla destra dopo aver
superato Grassina in direzione
Strada in Chianti-Golf dell'Ugolino-Greve.
L'appuntamento è per le ore 20,30.

Contrariamente agli anni precedenti, la cena sociale
non coinciderà con la

Assemblea Ordinaria

che si terrà al Rovo alle ore 15 del successivo

sabato 6 dicembre

(si ricorda che all'Assemblea possono partecipare
tutti i Soci in regola con il pagamento delle quote,
chi fosse impossibilitato potrà farsi rappresentare
con delega da altro Socio)

ed, allò stesso tempò, attrezzi capaci di sviluppare prestazioni ad altissimo livello.

Il compound moderno è un arco completamente smontabile in tutte le sue parti, composto, come si diceva prima, da un riser sul quale sono incernierati i due flettenti con relative cammes alla quali sono collegati la corda ed i cavi.

Il riser normalmente ha una finestra molto decentrata per favorire l'uscita della freccia, agevolare la messa a punto e la mira. Dalla forma del riser e dal tipo di cam si può determinare il "carattere dell'arco"; il riser può essere di forma *neutra*, *deflessa* o *riflessa*.

Un compound di forma deflessa con ruote, apporta all'arco maggiore stabilità, quindi è più docile, ma meno veloce.

Viceversa il compound con il riser di forma riflessa e con cams tipo energy, apporta all'arco maggiore velocità, ma di contro si tenderà ad avere un arco più nervoso e meno stabile.

Di conseguenza con questi tipi di archi sarà necessario avere una buona padronanza tecnica del tiro, poiché questi archi tendono ad accentuare gli errori.

Altra caratteristica che differenzia il compound dagli archi tradizionali è la modesta escursione elastica dei flettenti; questo perché il cuore dell'arco si trova nelle cams.

Le cams sono montate sul flettente eccentricamente, permettendo nella fase iniziale della trazione di ripartire lo sforzo fisico ed il conseguente immagazzinamento di energia, fino al punto di picco, dove, quando la cam si ribalta verso l'arciere, si ottiene una diminuzione dello sforzo (*let-off*) anche dell'80%.

Normalmente, però, gli archi più usati hanno un *let-off* che può variare dal 50% al 65%; Questo in pratica vuol dire che avendo un compound di 60 libbre, una volta superato lo sforzo iniziale ci ritroveremo in mano un arco con poche libbre in più di un arco scuola.

Altra cosa non meno importante, con quasi tutti i tipi di compound si possono diversificare gli stili di tiro, anche se personalmente ritengo che il massimo da questo tipo di arco lo si ottiene con il mirino e lo sgancio meccanico.

Cercando a questo punto di tirare un po' le conclusioni, ritengo sia importante affrontare l'esperienza del compound, nonostante si dica che questo tipo di arco favorisca l'approccio al tiro con l'arco, solo dopo aver fatto un po' di esperienza con un ricurvo o altro, poiché le difficoltà iniziali (tra l'altro molto ben superabili dopo aver masticato un po' di tecnica arcieristica) sono quelle di arrivare a "costruirsi il proprio arco addosso", in base alle proprie caratteristiche fisiche e di tiro.

Spero che questo mio articolo susciti un po' di curiosità verso questo tipo di arco, che vi assicuro riesce a dare delle belle emozioni, anche se di legno ha solo le guancette dell'impugnatura.

... e poi questo "aggeggiò" non ha ancora mangiato nessuno, e anzi è più facile mangiare con la "bicicletta" che con il l....!

Cristiano

Il Rovo e le gare

Considerazioni al margine della classifica del Campionato Regionale Toscano 1997

Per l'anno 1997 ero il curatore della stesura della classifica e ciò mi dà spunto per alcune annotazioni sulle classifiche e sulla presenza dei Rovaioli alle gare.

Per quel che riguarda le classifiche stilate dalle Compagnie, molte sono con nomi sbagliati o mancanti, mancano numeri di tessera, compagnie e spot e da un confronto incrociato tra numeri di tessera (dove c'erano), nominativi e categorie alcuni errori sono riuscito a scoprirli ma onestamente qualche errore potrebbe essere rimasto, anche se ininfluenza per le classifiche finali.

Errore mio, perché compilando la classifica ad agosto era difficile ritrovare chi mi desse spiegazioni; da quest'anno aggiornerò la Classifica gara per gara.

In alcuni casi gli arcieri hanno due o tre nomi; Marco Pieri, che forse per non farlo sapere alla moglie ad una gara mi appare iscritto come Mirco Pirri, ha rischiato di essere inserito al 4° posto anziché al 2° (e scusate se è poco).

Io ho redatto le classifiche anche del regionale del 1994 e tutti questi errori non c'erano!

Che manchino 156 numeri di tessera non dipende solo da arcieri in attesa ma anche dal fatto che in poche classifiche questo dato viene inserito.

Le Compagnie mi obietteranno che spesso le scores sono quasi illeggibili o incomplete; io ho proposto ufficialmente che qualora una score regolarmente firmata contenga inesattezze o mancanze l'arciere relativo venga messo fuori classifica e se il punteggio è sbagliato ma lo score è firmato non solo se lo tiene, ma per richiedere il controllo lascia la caparra di cinquantamila lire come per qualsiasi reclamo, ma come purtroppo spesso succede nelle riunioni di Comitato Regionale questa proposta non mi risulta sia stata votata.

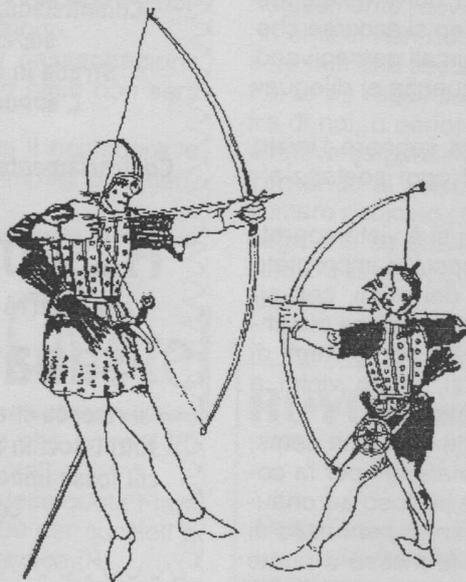
Veniamo ora ad alcune note un po' più specifiche sulla classifica.

Quest'anno ci sono stati alcuni pari-merito e, non essendo una regolamentazione del C.R.T. per questi

casi, ho dato la vittoria a chi aveva i risultati migliori; per i prossimi anni è stato stabilito di tener conto del miglior scarto, ma, e torno alla polemica precedente, il C.R.T. non mi ha detto cosa fare se il miglior scarto non c'è.

Hanno partecipato 467 arcieri di cui 73 classificati e 429 non classificati: considerando che il numero di gare da fare per qualificarsi (5) non era altissimo ne risulta che agli arcieri toscani dell'omonimo campionato non interessa un gran ché.

Personalmente trovò che o si torna a fare campionati interni solo alle regioni (e sembra da voci di corridoio che sarà così) o



si cambia nome ai campionati regionali (che non sono più tali).

Più precisamente un solo arciero (Ruggero Lazzarini della 09DEAT a cui va il mio plauso) ha fatto tutte e dieci le gare mentre ben 210 arcieri ne hanno fatta solo una, 85 due, 54 tre, 45 quattro, 31 cinque, 20 sei, 18 sette, 3 otto; il prossimo anno occorreranno sempre cinque gare per cui non credo che cambierà molto.

Fra quelli che hanno fatto poche gare, ed a diminuzione delle persone fisiche partecipanti al torneo, 21 arcieri hanno gareggiato in più categorie per cui il totale degli arcieri partecipanti scende a 446.

A vedere la partecipazione degli arcieri si nota una certa differenza di frequentazione tra le prime e le ultime gare; tale diminuzione ha colpito indistintamente tutte la Compagnie organizzatrici.

Gli arcieri che partecipano alle gare in Toscana sono principalmente tradizionali, con un totale di 325 tradizionali (70%) e 141 compound (30%); per i cacciatori maschi i tradizionali sono di 234 (66%) contro i 120 compound (34%); tra i tradizionali molti ricurvi, mentre per il compound è preferito lo stile libero illimitato.

Tra le donne questa differenza aumenta con 62 tradizionali (83%) contro 13 compound (17%).

Gli arcieri provenienti da altre regioni sono stati 191 (41%); di essi 13 si sono qualificati (7% degli "esterni" partecipanti 11% sui qualificati) e ne sono entrati in premiazione 6 (17%) con due primi posti e quattro terzi posti.

Chiaramente, vista la creazione di un loro comitato regionale gli umbri li ho considerati come "esterni".

Ed i Rovaioli?

Noi non siamo mai molto partecipi alle gare esterne, tanto che un tempo, nel lontano 1993 il Consiglio decise di istituire un campionato interno: dal 1994 ad ogni gara cui uno partecipava, indipendentemente la posizione in classifica, si prendevano dei punti, diversi a seconda del tipo di gara che si andava a fare, ed i primi dieci arcieri (se c'erano i soldi) venivano premiati con giacconi, felpe o altro.

Questo è durato sino all'anno scorso, poi visto che tanto, a girare, arrivavano primi sempre i soliti, ovvero quelli che per tempo, motivazioni e denaro andavano a fare le gare ovunque la, come veniva chiamata, classifica del gruppo agonistico è stata abolita.

Ma quest'anno che cosa abbiamo combinato?

Cominciamo con un pò di numeri: gli arcieri del Rovo a fare gare sono stati 47 (45%) per un totale di 126 presenze quindi poco più di una gara a testa di media (sui 105 iscritti).

Ovviamente le gare che sono state frequentate di più sono quelle interne con 23 arcieri a febbraio e 28 arcieri a giugno: seguono la prima gara di Livorno (20 arcieri per la prima gara dell'anno più un misero capocaccia... io) e la prima del Bota (19) che però ha anche il primato negativo (zero arcieri) alla seconda gara: se dividiamo le dieci gare in due abbiamo un netto divario: 20-23-19-12-15 nelle prime cinque gare 0-4-2-28-3 nelle seconde (il 28 è la succitata gara interna).

Degli arcieri partecipanti ben 41 non sono qualificati: di questi 4 hanno gareggiato con due archi (io e Lorenzo Pellegrini divisi tra long-bow e ricurvo, il Gunny e Andrea "Pappy" Romei divisi tra compound, ricurvo e Long-bow)

Dei sei qualificati possiamo vantare un primo posto,

un terzo, un quarto, un quinto, un sesto ed un tredicesimo.

Massimo numero di gare effettuate da un arciero sono state le sette di Stefano Grassini, seguito dalle sei di Mazza (s.s.l.), Marcacci e Milani e dalle cinque di Fabbri e Mondani (Rossella).

E non si pensi che ci spaventi muoversi perchè alla gara all'Elba eravamo in 15.

Dicevo che noi Rovaioli non siamo mai stati molto partecipi alle gare, ma da un pò di tempo, uno-due anni, anche le gare non sembrano essere più molto "partecipi degli arcieri.

Mi spiego: le gare durano sempre di più, sia perchè sono aumentati gli arcieri, sia perchè il regolamento ha aumentato i tempi di tiro e costano ormai tutte la bellezza di lire 30.000 con pranzo che spesso non è compreso e "devi mollare un'altro ventino" per mangiare (anche bene, non dico di no) verso le cinque del pomeriggio (le diciassette e zero zero, come direbbe il Gunny); non tutti gli arcieri sono masochisti!

Inoltre il livello tecnico di molte organizzazioni, anche un tempo prestigiose, mi sembra calato; certo gare pericolose ce ne sono meno, anche se purtroppo ce n'è ancora, ma siamo all'omologazione: tiri per fare punti, magari lontani ma puliti, insomma gare forse anche un pò noiose.

Se guardate i vecchi numeri di Rovo News sono pieni di resoconti di gare, tra il serio ed il faceto, che trasudano la gioia di averla fatta quella gara; addirittura pensavamo che ne facevamo troppi di quei resoconti.

Oggi nessuno si prende la briga di farne, anche perchè cosa ci scrivo «bella gara ma è finita a buio» visto che poi alla fine è tutto ciò che mi rimane, una sensazione di essermi divertito sciupata da qualcosa che magari con la gara non ha neanche niente a che fare?

Sembra che il prossimo anno cambi qualcosa nei regolamenti, staremo a vedere anche se ormai della Commissione Gare e Regolamenti della Fiarc ho poca fiducia.

Intanto abbiamo organizzato un torneo di Roving con la 09RUPE di Signa che, per la gara da loro ha visto la presenza di una ventina di Rovaioli, che per un'amichevole non è male,

Il 9 novembre c'è il roving da noi, mi raccomando: fatevi quattro flu-flu con la punta blunt e venite numerosi, c'è da divertirsi (prenotazioni come al solito c/o P.G. o Mazza).

E dopo i "consigli per gli acquisti" vi congedo con il classico ... alla prossima.

P.G.

Biblioteca

Si ricorda che i libri presi in prestito dalla biblioteca devono essere restituiti in tempi "ragionevoli".

Vuoi per mancanza di tempo per fare le fotocopie, vuoi perchè qualcuno deve autocostruirsi l'arco dei suoi sogni ma il legno tarda a stagionare, vuoi per semplice pigrizia, alcuni testi sono in possesso di qualche socio da troppi mesi.

Invitiamo pertanto i ritardatari a rimettersi in regola quanto prima.

Campionato Sociale 1997 classifica della terza gara (19 ottobre)

Tradizionale femminile

1	Elisabetta Cagnani	150
2	Rossella Mondani	113
3	Graziella Semerla - 09 RUPE	66
4	Deborah Vichi - 09 RUPE	52
5	Cinzia Zoppi	40
6	Alessandra Mazza	39
7	Paola Ciardini - 09 RUPE	33
8	Donatella Cialdai	31
9	Francesca Rossi	28
10	Maddalena Gajo	23

Longbow maschile

1	Simone Bracci	175
2	Daniele De Luca	170
3	Gianfranco Milani	156
4	Fabrizio Lupo	140
5	Alessandro "Gunny" Miccinèsi	134
6	Lorenzo Pellegrini	131
7	Andrea Bucciatti	121
8	Andrea Fatichi	118
9	Ugo Gagliardi - 09 RUPE	108
10	Pier Luigi PG Chiaramonti	106-5
11	Claudio Monacò - 09 RUPE	106-4
12	Luciano Vignoli - 09 RUPE	104
13	Roberto "Bobo" Bonaiuti	100
14	Roberto Pini - 09 RUPE	92
15	Massimo Sbrocchi - 09 RUPE	82
16	Gianluigi "Giangi Wallace" Rugi	73
17	Giorgio Chiaramonti	66
18	Enzo Brindisi	60
19	Gianluca Vannini	43
20	Gabriele Giannini - 09 RUPE	41

Cuccioli

1	Lorenzo Mazzarrini	60
2	Alessandro Grassini	10

Compound

1	Luca Romoli	235
2	Cristiano Mencherini	208
3	Simone Ceccatelli	184

Ricurve maschile

1	Andrea Romei	185
2	Maurizio Pierro	145
3	Sergio Cicchetti	144
4	Stefano Grassini	140
5	Luca Provvedi	138
6	Paolo Mondani	132
7	Alessandro Nativo	131
8	Christian Mazza	128
9	Leandro Mazzarrini	125
10	Piero Simoncini	123
11	Cristiano Tognarelli	122-5
12	Simone Moschini	122-3
13	Alessandro Mondani	120
14	Massimiliano Ceccherini	106
15	Stefano Mazza	103
16	Simone "Sampei" Secciani	102
17	Vittorio Lazzeri	101
18	Sandro Meattini	99
19	David Pancioni	94
20	Paolo Viviani	84
21	Maurizio Scatarzi	75
22	Gaetano Paolètti	70
23	Marco Travagli	51

**Vi ricordiamo la
quarta ed ultima gara
del Campionato Sociale 1997
in programma per il giorno
23 novembre**

La bancarella di Robin Hood

- Vendo ricurve **Martin Hunter** 50 lbs @ 28" sinistro, lunghezza AMO 62" (come nuovo 4 mesi di vita). Lire 500.000 trattabili. Rivolgersi a Simone "Sampei" Secciani tel. 688454 - 0338/7198832

- Ricurve **Annali Shoshone** 57 lbs @ 27" destro, lunghezza 58 pollici, tips in osso come nuovo costruito agosto '95. Lire 400.000. Bobo (Roberto) 0336/533263

- Ricurve **Wes Wallace** 60 libbre @ 29" mancino, lunghezza 64 pollici, riser in rosewood, flettenti olmo rosso, tips in corno, praticamente bellissimo. Stefano 602292

- Arco storico **Alessio Cenni**, ricurve italico XIII secolo in legno di tasso con rinforzi in pelle e tips in corno (va bene per destri e mancini) circa 65 lbs. Stefano 602292

A Deer Hunt

dalla rubrica "Native American" di Al Herrin - Traditional Bowhunter, September 1996
traduzione di Christian Mazza

Siamo a fine Ottobre e, come di consueto, si parla di caccia (l'anno scorso, purtroppo se ne è parlato e basta!). Tra i nostri numerosi Rovaioli, è normale, ci sono diverse opinioni al riguardo: c'è chi è favorevole, chi è contrario, chi non gliene può fregare de meno e chi, come me, vorrebbe andare a caccia con l'arco ma... senza frecce, solo per quella magica sensazione che si prova stringendo tra le mani il proprio arco e muovendosi furtivamente nel bosco, stando attenti ad ogni più piccolo rumore e lasciando guidare il proprio istinto dal soffio del vento in cerca dell'animale.

Beh, aspettando che i nostri cacciatori ci raccontino le loro avventure, ho deciso di proporvi questo articolo, scegliendolo tra i molti affascinanti racconti di caccia della rivista americana "Traditional Bowhunter". Buona lettura!

Aspettando le prime luci del giorno, mi sentii rabbrivire nel freddo autunnale.

Dopo aver lasciato lungo la strada William ed i suoi figli, i miei tre compagni di caccia, parcheggiai il mio furgone.

Abbandonata alle mie spalle la strada ed inoltratomi nel bosco, cominciai a tagliare i legami con la civiltà e a

preparare la mente per la caccia. Sapevo che ognuno dei miei compagni stava facendo lo stesso. Nonostante discendessimo da generazioni di cacciatori Cherokee, vivevamo nel mondo civilizzato del 20° secolo perciò ogni volta richiedeva un po' di tempo ed un certo sforzo per riacquistare quell'armonia con la Natura.

Riuscivo a percepire il rumore sordo di tutto ciò che si muoveva intorno a me, sulle foglie in terra e sugli alberi che mi circondavano: gli animali e gli uccelli notturni che facevano ritorno ai propri luoghi di riposo e le creature del giorno che si risvegliavano dal loro sonno. Alle prime luci dell'alba, la volpe, il procione, il gufo e molti altri esseri notturni sarebbero già tornati ai loro nascondigli.

I cervi dalla coda bianca (in lingua Cherokee: *a-hwi*), che erano quelli che stavo cercando, si sarebbero cibati ancora un po' e poi probabilmente sarebbero andati verso la fonte, giù nel fossato, per un'ultima bevuta prima di tornare al loro giaciglio tra i ciottoli ed il folto boschetto.

Alcuni cervi si sarebbero mossi tutto il giorno perché stava iniziando la stagione degli accoppiamenti. I palchi dei cervi maschi splendevano ed i loro colli erano lustrati e gonfi; alcuni stavano già correndo dietro a qualche femmina. Ah, L'amore!

"*A-hwi*, tu sei mio fratello. Io ti capisco, comprendo i tuoi modi. Ti chiedo il permesso di ucciderti. Non lo faccio per un piacere personale, ho bisogno della tua carne per nutrire la mia famiglia. Se *U-ne-gv Yona A-da-nv-to* (lo Spirito dell'Orso Bianco) mi aiuterà, ti ucciderò, mangerò la tua carne e saremo una cosa sola."

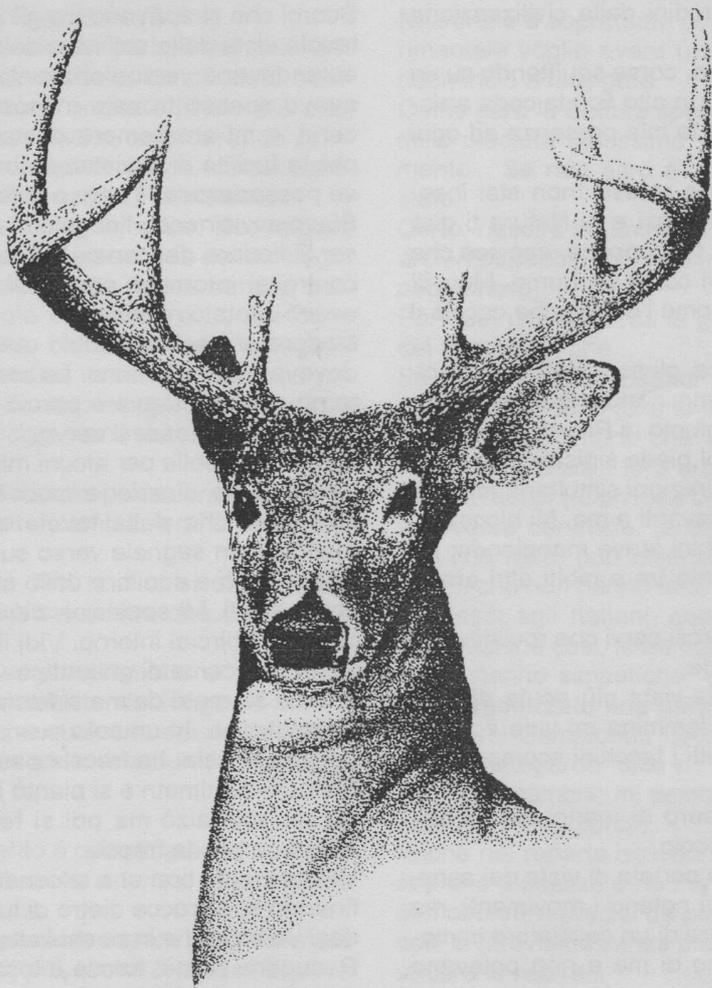
"*U-ne-hla-nv-hi* (Creatore di tutte le cose), ora sono lucido nella mente e nel corpo e ti chiedo di diventare uno con la natura. Come per generazioni i miei antenati hanno cacciato *a-hwi*, fa che anche io oggi possa cacciarlo.

I miei sensi saranno all'erta e saprò quando

muovermi; quando tirerò, la mia freccia troverà il suo bersaglio. Da solo non sono niente ma con il tuo aiuto posso fare cose incredibili."

Aprii i miei occhi nel tepore che aveva cominciato a rischiare le stelle. Era pieno Ottobre, l'anno non importa, sarebbe potuto essere un qualsiasi Ottobre di un milione di anni. La caccia non ha tempo, è eterna. Quell'alba e la prima alba del mondo erano la stessa, il primo cacciatore ed io lo stesso uomo.

Tesi il mio arco; l'ora di andare a caccia era vicina. In piedi su una vetta delle Cookson Hills nel nord-est dell'Oklahoma, guardai verso est attraverso la Valle dell'Elk fino alla vetta opposta. I boschi intorno a me cominciarono a prendere colore. Le foglie degli aceri, delle querce e dei noci sui pendii ai miei piedi e sui lati



della Round Mountain, che si ergevano alla mia destra, si infiammarono di giallo, arancione, rosa e rosso. Ebbi pietà per tutti coloro che non avevano mai visto le Cookson Hills in un mattino come quello.

Cominciai a muovermi lentamente verso sud, in direzione della Round Mountain, in cerca di un cervo che stesse tornando verso il suo giaciglio.

Prima di appoggiare il piede per terra testavo cautamente le foglie ed il terreno sottostanti. Potevo percepire ogni piccolo ramoscello sotto il mio piede e, prima di romperlo, cambiare direzione. In questo modo non avevo da guardare il terreno e potevo fissare il bosco intorno a me muovendomi senza fare il minimo rumore. Ogni 3-4 passi mi fermavo, pronto per tirare, aspettavo un po' guardandomi intorno. Sapevo che dovevo vedere il cervo prima che lui vedesse me, se volevo avere l'occasione per un tiro. Ma i miei movimenti non erano ancora perfetti; le abitudini della civilizzazione sono difficili da superare.

Uno scoiattolo, accortosi di me, corse squittendo su un albero e, sedutosi su un ramo in alto con la coda arricciata sulla schiena, annunciò la mia presenza ad ogni creatura nelle vicinanze.

"Rallenta, rallenta." dissi a me stesso "non stai inseguendo un aereo. Apri i tuoi sensi e la Natura ti dirà come muoverti. Lo scoiattolo ti riconosce, capisce che sei un uomo, perché ti muovi come un uomo. Muoviti furtivamente come la lince, come l'airone che caccia il pesce; diventa invisibile."

Dopo circa 30 minuti di pratica, gli scoiattoli non riuscivano più a vedermi. Stavo camminando da circa un'ora e mezzo ed avevo quasi raggiunto la Round Mountain. Ad un certo punto, ancora col piede sinistro sollevato, scorsi dei movimenti in due direzioni simultaneamente, ad una cinquantina di metri davanti a me. Mi bloccai.

A sinistra, un gruppo di tacchini stava mangiando; ne potevo distinguere chiaramente tre e molti altri erano dietro i cespugli.

Alla mia destra c'erano numerosi cervi che rovistavano tra le foglie in cerca di ghiande.

Nel bosco i tacchini hanno la vista più acuta di ogni altro animale e una vecchia femmina mi vide appena io vidi lei; diede l'allarme e tutti i tacchini scomparvero in un istante.

I cervi immediatamente smisero di mangiare e alzarono le teste in cerca del pericolo.

Io ero in una piccola radura a portata di vista dei cervi, ma loro non mi videro. I cervi notano i movimenti, ma raramente distinguono la figura di un cacciatore immobile. La brezza soffiava verso di me e non potevano percepire il mio odore.

Rimanemmo immobili per circa 5 minuti che sembrarono molti di più, dal momento che ero ancora in equilibrio sul solo piede destro. Non avevo alcuna intenzione di tirare, era solo una specie di gioco tra me ed i cervi.

Improvvisamente uno scoiattolo squittì dalla parte opposta a me e tutti i cervi si girarono in quella direzione, dandomi finalmente la possibilità di appoggiare il piede sinistro per terra. Poi una femmina si incamminò verso di me con passo elegante dondolando la testa da un lato e dall'altro, poi su e giù come se mi stesse cercando. Arrivò ad una distanza di circa 30 metri senza scovarmi, poi tornò sui suoi passi. Era ancora sospettosa e condusse gli altri giù per la collina. Solo allora

mi rilassai dalla mia posizione contratta e mi incamminai verso la Round Mountain.

I lati della Round Mountain sono terrazzati da una serie di terrapieni ciottolosi, rinforzati da tavole di legno che si estendono per circa 30, 40 metri. Proprio in prossimità delle tavole si trovano le zone in cui i cervi, soprattutto i maschi, preferiscono dormire e mangiare. C'erano, infatti, numerose impronte che correivano sia parallelamente che attraverso le tavole e, dappertutto, sotto le querce, le foglie erano state rovistate in cerca di ghiande.

Sotto molti, quasi tutti, i rami bassi, vicino alle impronte, vidi che il terreno era stato segnato dai maschi per delimitare il proprio territorio. Numerosi alberelli erano stati scortecciati dai cervi che vi strofinavano le corna e per questo risaltavano come cartelli stradali nel buio della foresta.

Scorci che si aprivano tra gli alberi offrivano un'incantevole vista delle colline e della valle sottostanti che si estendevano verso l'orizzonte. In cacciate precedenti avevo spesso trovato in posti del genere giacigli di cervi, e mi ero sempre domandato se li scegliessero per la facilità di avvistamento di eventuali predatori, o se possedessero il senso della bellezza.

Stavo avvicinando l'angolo di una delle tavole, quando sentii l'odore del cervo. Improvvisamente mi ghiacciai, controllai intorno e continuai a testare l'essenza che avevo captato nell'aria.

L'odore era senza dubbio quello di un maschio, e non doveva essere lontano. La brezza stava turbinando intorno alla montagna e perciò non riuscivo a capire di preciso dove fosse il cervo.

Rimasi immobile per alcuni minuti cercando di stabilire verso quale direzione muovermi, quando sentii uno scoiattolo che dalla tavola sopra di me cominciò a mandare un segnale verso sud. Poi un altro scoiattolo grigio iniziò a squittire dallo stesso posto. Capii che il cervo era lì. Mi spostai e, da dietro ad un masso, cautamente sbirciai intorno. Vidi il cervo; stava frugando il terreno in cerca di ghiande e veniva verso di me.

A circa 35 metri da me si fermò e si voltò per guardare la montagna. In un solo movimento tesi l'arco e scoccai una freccia. La freccia passò sopra la sua schiena di pochi centimetri e si piantò in un ceppo. Il cervo, sorpreso, sobbalzò ma poi si fermò per guardare dove aveva colpito la freccia.

Velocemente tirai una seconda freccia che lo trapassò finendo sulle rocce dietro di lui. Il cervo si girò dirigen-dosi verso sud e in pochi saltelli sparì.

Recuperai le mie frecce e localizzai la scia di sangue. Il sangue era chiaro e schiumoso; gli avevo trapassato i polmoni e sapevo che non sarebbe andato lontano.

Mi sedetti al sole appoggiandomi ad un tronco e, nel tepore, mi feci un sonnellino. Poco dopo mi alzai e cominciai a seguire la scia di sangue.

Lo trovai dopo circa 150 metri. Era bello e panciuto; sarebbe stato una bella mangiata.

Ringraziai il cervo per il suo dono e lo trascinai verso la strada. Scivolava bene sulle foglie, inoltre la strada era in discesa. Sorrisi pensando al mio amico William, che ogni volta uccide le sue prede nel punto più profondo della valle e bisogna tirarle fuori in tre. Durante il ritorno lo avrei preso in giro dicendogli che io i cervi li uccido dove poi è facile portarli via.

Chi lascia la strada vecchia...

nullata la sola freccia scagliata erroneamente, purchè le altre siano scagliate entro 20"! O non c'era

Conobbi Gianluca Vannini nel marzo del 1992, essendo stato assunto nella stessa impresa edile ove lui già lavorava, e lo stressai finchè nell'ottobre-novembre dello stesso anno mi fece il corso e diventai un Rovalolo.

Quindi, con l'iscrizione per l'anno 1993 divenni arciera Fiarco con il numero 4035; oggi sembra un numero da "anziano", ma in realtà è il numero di un iscritto da quattro anni.

Per tutta una serie di fattori, in questi quattro anni la Fiarco l'ho vissuta intensamente: solo per quel che riguarda le cariche regionali, sono stato vicepresidente e segretario del Comitato Regionale. (Bum!)

Ora non scrivo questo articolo per parlare dei miei "alti" incarichi ma per aprire, se credete, un dibattito all'interno di Rovonews (e magari anche a livello più alto) sui regolamenti delle gare, anche considerando (e rintonfa con le cariche) la mia qualifica di Capocaccia e, perchè no, su tutta la gestione della Fiarco stessa.

Nel '93 il regolamento era molto semplice: diceva quali attrezzature si potevano usare a seconda delle categorie, stabiliva le modalità delle gare (allora battuta, percorso, tracciato, tiro a volo e pesca) e dava alcune indicazioni per evitare che, chi tirava nelle categorie longbow, ricurvo e compound venatorio, potesse mirare, tipo l'obbligo del rilascio appena raggiunto il punto di ancoraggio (che oggi viene detto punto di rilascio).

Il tutto secondo la filosofia della prefazione al regolamento che, nonostante tutti i cambiamenti è rimasta la stessa.

Oggi, con il regolamento '97, non ci si capisce più niente ed è tutto più complicato, oltre che con alcune regole assurde.

Prima di andare avanti voglio premettere che il mio punto di vista è completamente da longbow-man e quindi parziale, e spero che qualcuno dei nostri mirinisti mi risponda, sì da poter arrivare ad un regolamento "perfetto".

Allora iniziamo.

Già la forma del regolamento è complicata: ad esempio per sapere tutto delle piazzole a tempo devi rigirare tutto il regolamento.

Prima ti dicono che il tempo deve essere proporzionato alla difficoltà del bersaglio, poi, un tot di articoli dopo, ti dicono che il tempo massimo è di 20" se da un picchetto, di 30" se da tre; poi ti dicono che nel 3-D è di 30" dal picchetto di partenza, poi ti dicono che i due tiri mirati (perchè ormai non mirano in tutte le categorie?) hanno 5" in più, anzi ora non devono più fare i tiri a tempo; insomma un gran casino!

Questo anche perchè quando la Commissione Regolamenti e Materiali modifica il regolamento non si preoccupa di capire cosa può succedere negli articoli successivi: ad esempio da questo anno per ogni piazzola di tiro dobbiamo impiegare un minuto se si tira una freccia, due se due frecce, tre minuti se tre frecce e quattro se quattro frecce; in un articolo successivo si scrive che qualsiasi errore annulla l'intera serie nelle piazzole a tempo, mentre nelle piazzole normali è an-

un minuto?

Inoltre con questo bel regolamento le gare ora durano circa sei ore (la gara che ho fatto all'Elba è iniziata alle 10:30 e finita con le ultime piazzole arrivate alle 18:00 circa).

E poi uno si butta sullo storico!

Personalmente avevo deciso di fare pochissime gare da arciera (ufficiali forse solo quelle che potrò fare al Rovalolo) e come Capocaccia non più di una l'anno e se non ci fossero impegni per la Compagnia da Capocaccia mi sarei dimesso visto che è inutile fare il giudice di una cosa in cui non credi più, ma con il nuovo Consiglio Nazionale e soprattutto con la prova della Battuta sperimentale voglio avere una possibilità e se mi diverto ricomincio a fare gare.

Come gara la Battuta sperimentale personalmente non mi è piaciuta tantissimo, però, con qualche aggiustamento... Se non altro è un tentativo ed a molti è piaciuto.

Certo, riuscire ad unire un congruo numero di pareri di arcieri potrebbe servire a migliorare il regolamento (o a peggiorarlo).

Per quel che riguarda la gestione e il modus operandi dei consiglieri bhè...

Se prima c'erano bilanci che non si riesce a capire cosa nascondano (che ci fanno ancora delle spese del 1988?), regolamenti che si avvicinano con la Fitarco forse per attirare i loro arcieri alle nostre gare o forse per altri scopi (io un'idea ce l'ho ma me la tengo per me ad evitare denunce, tanto chi la vuole sentire, se già non l'ha fatto, può chiedermele a voce) oggi ci sono arcieri che non hanno fatto neanche una gara nell'anno ammessi agli Italiani, compagnie escluse dalle gare fuori regione così, forse solo perchè ci sono Consiglieri a cui stanno simpatiche, o addirittura senza aver ancora organizzato una gara ufficiale hanno l'organizzazione dei Campionati Italiani... Tomasi di Lampedusa ne "Il Gattopardo" dice «... occorre che tutto cambi perchè nulla cambi»; mi sembra che in alcune cose si sia addirittura peggiorati.

Anche nel reparto istruzione c'è molta confusione, poichè che piacesse o no ma prima c'era una linea certa, con obiettivi precisi da perseguire, ora è tutto fermo e così ci ritroviamo senza più la vecchia struttura e senza ancora la nuova...

Complimenti anche per questo al nuovo C.D.N..

Daniele De Luca ogni tanto, in riunione di Consiglio al Rovalolo, ci chiede come far sentire la nostra voce in FIARCO ed onestamente non lo so, così elenco alcune possibilità:

- 1) - scrivere lettere di protesta ogni qual volta ne sentiamo il bisogno come arcieri o come Compagnia;
- 2) - fare una secessione (ora va di moda soprattutto a Milano per cui...);
- 3) - trovare un kami-kaze che si faccia eleggere nel Consiglio Nazionale;
- 4) - iscriversi noi in FITA;
- 5) - darsi all'ippica.

I toni di questo articolo sono un pò da tragedia, ma mettetevi nei miei panni: mi piace questo sport (o pas-

satempo o gioco o filosofia, chiamatelo come volete), mi piace lo spirito dei "Padri", ovvero di chi ha creato questa federazione (anche se forse alcuni di loro lo hanno tradito per primi), come istruttore ho cercato di aumentare i partecipanti a questo sport (o come vi pare) e quindi, quando vedo certe cose mi inca... volo come una bestia.

Se qualcuno ha da rispondere o consigliare qualcosa bhè è più chè bènvenutò, mi scoccia fare la "vöcè ché grida nel deserto".

Alla prossima (e speriamo bene).

P.G.

A dicembre San Casciano

Anche quest'anno si terrà il Torneo storico delle cinque contrade di San Casciano.

Non è ancora ben definita la data, il 14 dicembre è stao scartato per la gara a Livorno, forse sarà il sabato 13 o domenica 7 dicembre.

Premesso che cercheremo di informare tutti con maggior precisione appena possibile, invitiamo fin da ora gli interessati a mettersi in contatto per l'organizzazione con Daniele De Luca o col solito PG.

Il successivo appuntamento del Gruppo Storico sarà alla Fortezza da Basso in Febbraio, ma per questo abbiamo più tempo a disposizione.

Chiavi della Torre

Ben ricorderete che il programma di ristrutturazione degli spazi del Rovo prevedeva il trasferimento della Sede ufficiale nella Casina ed una più ampia apertura della Torre alle esigenze dei Soci.

Ora che i lavori di sistemazione sono stati ultimati (o quasi) chi crederà di aver bisogno delle chiavi della Torre ne potrà fare richiesta.

Per ottenerle il Socio con almeno 12 mesi di anzianità di tesseramento dovrà presentare una domanda scritta rivolta al Consiglio il quale, a suo insindacabile giudizio, deciderà per l'eventuale assegnazione.

Stesso iter dovrà essere seguito per l'assegnazione delle chiavi del portone, ma in questo caso non sarà necessario l'anno di anzianità.

Crediamo che sia inutile ricordare che il richiedere le chiavi della Torre comporterà anche l'impegno di mantenerla nel dovuto ordine e pulizia.

il Consiglio Direttivo

Scadenza delle Quote

Non per essere venali, ma ricordiamo che entro il 20 novembre vanno rinnovate le quote sociali.

E' confermato l'aumento a lire 70.000 della quota Fiarc per gli adulti e la riduzione a lire 35.000 per cuccioli e scouts. Non dimenticate il certificato medico !!!

Uno su quindici

Come l'attento lettore di Rovonews avrà notato dall'articolo di PG sul nuovo corso della Fiarc, diverse cose sono cambiate, e non tutte al fine di semplificare la vita ad Arcieri e Compagnie che nel nostro giochino spesso e volentieri cercano soltanto qualche ora di sana e comprensibile voglia di liberarsi dalle complicazioni che affliggono la nostra non facile vita di tutti i giorni. Fra le cose più assurde che mente umana poteva immaginare, c'è l'obbligo imposto dalla Federazione alle compagnie di avere almeno un caposquadra per ogni quindici Soci.

L'assurdità nasce dalle seguenti inevitabili considerazioni:

- presupponendo che l'idea sia sorta per ovviare alla mancanza di caposquadra nelle gare, chi ci garantisce che questo tale Signor Uno-su-quindici alle gare partecipi sicuramente? E se non partecipa lui, ora che una regola c'è, la gara viene annullata o vengono fatte piazzole di trenta o quaranta persone in modo di avere un caposquadra ogni piazzola? (tanto il problema di far tardi sembra che alla Fiarc non interessi più di tanto).

- non sarebbe stato più opportuno creare una regola per cui ogni Compagnia deve iscrivere alle gare almeno un caposquadra ogni tot partecipanti?

- se il Rovo non avesse un certo numero di Signor Uno-su-quindici la Fiarc negherebbe il tesseramento della nostra Compagnia o del numero di Soci eccedenti il fatidico rapporto uno a quindici?

- e se la Fiarc predica tanto che a noi l'agonismo non interessa e scopo primario è permettere ad un numero sempre maggiore di persone di divertirsi con un arco fra le mani, perchè impedire a quattordici arcieri di iscriversi alla nostra Federazione se il quindicesimo non impara a memoria una serie di regolette spesso demenziali che sicuramente fra non più di un anno cambieranno?

- e se comunque decidiamo di regolarizzarci, l'esame sarebbe una semplice formalità pur di ristabilire l'ordine dalle alte sfere programmato? (e pare proprio che in Fiarc qualcuno la pensi così: fai un esame e "logicamente" devi essere promosso).

In sintesi non riesco a capire quale ipotesi possa essere la meno assurda.

Forse ha ragione PG, un Kami-kaze ci doveva essere fra di noi, o perlomeno in Toscana a rappresentare le effettive esigenze di una regione in continua crescita.

Tornando ai Caposquadra, il Rovo è in regola con il numero richiesto (13 su 104 iscritti in Fiarc), ma ciò non nega che se qualcosa non va bene debba protestare solo chi ci rimette e gli altri tacere per stupida convenienza.

Stefano Mazza

ROVO news - notiziario degli Arcieri del Rovo

anno IV numero 6 - novembre 1997

Hanno collaborato a questo numero.

Fabio Casciani - PG Chiaramonti - Christian Mazza
Stefano Mazza - Cristiano Mencherini